(a) Herodiana
lib. 5.

trovato nell' erario Principesco, e nè pur bastavano al lusso e alla lussuria sua le rendite del Pubblico. Ne' Borghi di Roma (a) avea fatto fabbricare un altro Tempio di gran magnificenza. Venuto il Settembre conducea colà a spasso il suo Dio, cioè quella pietra, di cui abbiám parlato, posta sopra di un carro tutto ornato d' oro, e di pietre preziose, e tirato da candidissimi cavalli. Andava innanzi il folle Augusto, tenendo le briglie in mano, colla testa volta all' Idolo, e camminando sempre all' indietro. Era composta la processione di tutto il Popolo, che portava le Statue de' gli Dii di Roma, ed ogni cosa più rara de' Templi, con fiaccole accese in mano, e corona in capo; e veniva fiancheggiato dalla cavalleria e fanteria di Roma. Finita poi la solenne funzione, saliva l' Imperadore nelle altissime Torri del Tempio, e di là gittava alla Plebe vasi d' oro e d' argento, vesti e panni di varie sorte: il che finiva colla morte di parecchi affogati nella calca, o trapassati dalle lance de' soldati. Passò poi la sua sfrenatezza più oltre, perchè non volendo essere da meno di Nerone, e degli altri abbominevoli suoi predecessori, la notte travestito, e con un cappellino in capo girava per le osterie, e ne' bordelli, facendo delle insolenze. Aprì anche un postribolo nello stesso Palazzo. Sovente faceva il carrozziere alla presenza di tutti i Cortigiani, e di molti Senatori: de' Senatori dico, ch' egli nulla stimava, solendo chiamarli *Schiavi togati*. Più spesso faceva il ballerino, non solamente nell' orchestra, ma anche ne' sagrifizj, ed in altre pubbliche funzioni. Di questo passo camminava lo scapestrato Augusto, perduta affatto ogni riverenza al suo grado, e divenuto per le sue infami lascivie l' obbrobrio del Mondo: quando gli saltò in capo di dar moglie al suo Dio Elagabalo. Scelse a questo effetto (b) la Statua della Dea Urania, o sia Celeste, venerata in Cartagine, oggetto di gran divozione ad ogni Città dell' Affrica. Era essa Dea creduta la Luna, e però il pazzo Imperadore diceva, che essendo quel suo Dio il Sole, non potea darfi matrimonio più proprio e convenevol di questo. Quanto oro e cose preziose si trovarono in quel tempio di Cartagine, tutto volle portato a Roma, acciocchè servisse di dote al suo Dio. Giunta poi quella statua, ordinò che in Roma e per tutta l' Italia si facessero feste ed allegrezze, afin di onorar le nozze di questi Numi. Non era egli un Imperador da legare?

(b) Herod.
ibidem.

(c) Dio l. 79

QUI racconta Dione (c) uno istrano avvenimento, appartenente a questi tempi, di cui potè egli essere ben informato, trovandosi allora in Bitinia. Sulle rive del Danubio comparve un personaggio,